



galleria editalia
QUI arte contemporanea

roccamonte

Inaugurazione della mostra mercoledì 25 gennaio 1978, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 25 febbraio.

00186 roma - via del corso 525 (piazza del popolo) tel. 6794521

n. 66

Non sono, a mo' dei **Calligrammes** di Apollinaire, « lettere-oggetti » dalla forma intendibile e riconoscibile; né come quelle del Ceroli del '63, « lettere » elementari come re-inizio dalla **tabula rasa**; né segni di un astratto e convenuto alfabeto per rappresentare simboli metaforici della Scultura.

Queste opere recenti di Roccamonte ancora una volta interpretano il sogno — e il limite — di una Scultura di archetipi, di cui è ipotesi costante il senso stretto e preciso dei termini di un discorso intesi in se stessi, indipendentemente dallo spirito che li ha dettati.

Benché esse riportino lo scultore in un campo più aperto e generale del linguaggio plastico, di quanto non potesse essere, per esempio, quello precedente dei **robot**, non spaziano oltre i confini di quell'orizzonte che ora, come prima, chiude la severa valle entro cui, con rigore calvinista, l'artista si muove.

Il nodo di questa scelta, che sinora ha proceduto a blocchi nell'attività di Roccamonte, sta nel voler dare sempre della Scultura un'immagine seriale. Queste « lettere » archetipiche van più viste nel loro complesso che non una per una. Insieme, esse formano un contesto. L'agilità dell'una rimanda alla staticità dell'altra, la linea curva alla retta; l'affinamento all'entasi, la brusca flessione alla morbidezza del disegno, l'armonia ritmica al puro **esprit de géométrie**.

Quest'ultimo anche per la politezza accurata del materiale, è il comune denominatore di tutta la serie. Vi agisce come dato di base, come estrinsecazione dell'idea e, infine, nel modo di rendere questi enigmatici ideogrammi. Dietro l'**esprit de géométrie**, non al livello calligrafico, è il senso della cultura d'immagine: una quasi sofisticata stilizzazione di tutti i segni alfabetici dello scibile, gli ebraici e i runici, gli arabi e gli indiani, i cinesi, i mesopotamici e... i simboli del moderno **design** industriale. Ciò vuol dire che, passando al crivello le ispirazioni, l'artista ne medita a lungo gli elementari sedimenti, se ne appropria, li esprime nel più castigato dei repertori di Immagine.

Né si contraddice, lo scultore, portando ora la scultura dai regni di Giovenale a quelli, senza satira né emozioni, del suo nuovo piccolo Olimpo. Non a caso, ho citato il prodotto industriale come elemento formativo e culturale, intendendone la finitezza e la riproducibilità, il disincanto e l'algore, come termini di una rinnovata eleganza della forma, qui rastremata, tagliata, ridotta e piegata con quello stesso raffinato calcolo del prodotto d'uso dei **designers**.

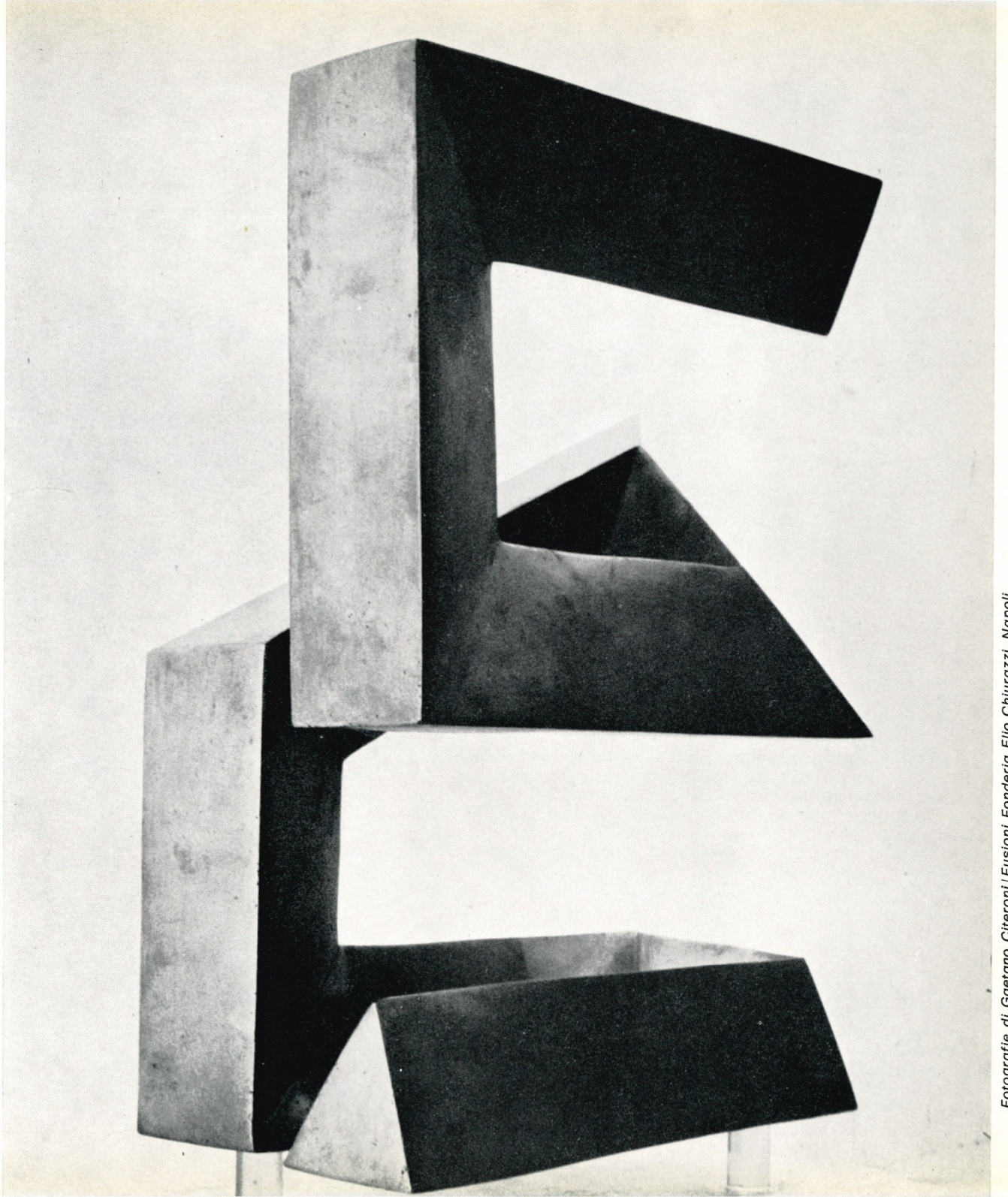
Così accade che un'**alfa** o un **lamed** dall'intreccio iniziale del fonema passano ad essere una perentoria semplificazione geometrica. Resiste l'idea primordiale del segno, ne resiste anche l'assolutezza, ma la scultura, ormai slegata da qualsiasi schema, tende la sua forza nello spazio come nell'infinito.

Dopo un'esperienza punteggiata di notazioni polemiche (circa un trentennio di presenza nella scultura con opere sempre meditate e cicli coerenti di lavoro e di ricerca), una esperienza nella quale la condizione umana ha segnato forse il maggior richiamo, questo ultimo più sereno approdo di Roccamonte è anche il superamento delle passioni che la maturità, volenti o nolenti, porta con sé.

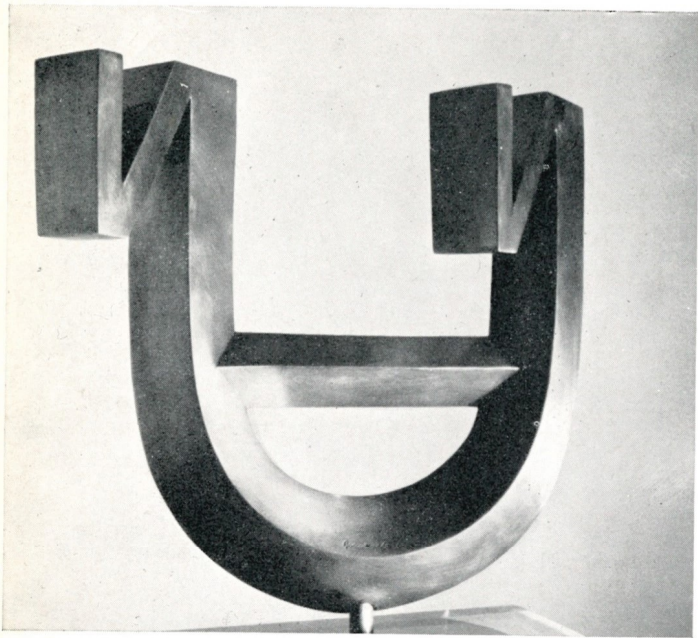
La Scultura — si dice — vive anch'essa i suoi disturbi di crescita.

Il fatto stesso che un artista che sempre la professò con vigore e talvolta con brutale disdegno delle regole correnti, ora la purifichi di ogni scoria, la surclassi a simbolo assoluto di un'idea elementare, è il segno che il disturbo non è di crescita, bensì di chiarezza di idee. Quando essa esiste, l'occhio avveduto dirotta la barca verso il lido appropriato. Non che si voglia sottintendere che queste sculture si siano scarnite e fatte olimpiche sul « festino degli dei » delle **Strutture primarie**. Il loro è stato un affinamento spontaneo e naturale, giunto a quel grado del lavoro dello scultore, quando era necessario spogliare il campo di idee grevi e come coagulatesi. Donde, questa loro purezza e rasserenata semplicità.

GIOVANNI CARANDENTE



Fotografie di Gaetano Citeroni | Fusioni Fonderia Elio Chirrazzi, Napoli



- 1927 3 Agosto, ROCCAMONTE nasce a Buenos Aires da genitori italiani.
- 1944 Vince una borsa di studio presso l'Accademia di Altamira appena costituita da Ramon Gomez de la Serna, Jorge Larco, Rafael Alberti e Lucio Fontana. Frequenta i giovani del Gruppo Madi, Maldonado e soprattutto quelli coi quali firmerà il Manifesto Blanco.
- 1946 Firma il Manifesto Blanco, ispirato da Lucio Fontana.
- 1947 Partecipa a mostre collettive al Salon Nacional di Buenos Aires, esce il primo articolo su di lui nella rivista Histonium, a firma di Horacio Schiavo.
- 1948-50 A Milano si iscrive al corso di scultura presso l'Accademia di Brera, tenuto da Marino Marini; conosce Crippa, Dova, Peverelli.
- 1951 Prima personale a Roma, alla Galleria dello Zodiaco, presentato da Lucio Fontana.
- 1952-56 Partecipa alla VI Quadriennale.
- 1953 Premio Spoleto.
- 1954 Personale alla Galleria del Pincio, Roma.
- 1956 Personale alla Galleria Alibert, Roma - VII Quadriennale di Roma dove viene premiato.
- 1957-59 Premio Carrara; Premio Avezzano, Rassegna di Roma e del Lazio.
- 1960 Personale alla Galleria Cavallino, Venezia. Rassegna di Roma e del Lazio. Premio Marche, Ancona. Vince un Premio Termoli.

- 1962-63 Mostre personali alla Galleria Pogliani, Roma. Mostra internazionale di Firenze.
- 1964-65 Rassegna di Roma e del Lazio. Premio Marche, Ancona.
- 1967 Personale alla Galleria Pogliani, Roma. Vince il Premio Marche, Ancona. VIII Biennale di Roma.
- 1968 Personale alla Galleria Quadrante, Torino. Mostra « 2001 » Galleria dell'Obelisco, Roma. Salone dell'Automobile, Bertone-Stand, Torino.
- 1969 Personali alla Galleria del Naviglio, Milano; allo studio L'Arco, Macerata; al Forum Stadtpark, Graz. « Nuovi materiali, nuove tecniche » a Caorle.
- 1970 Personali a La Scaletta, Matera; alla Galerie Katakombe, Basilea. Fiera internazionale di Basilea; Neumarkt der Kunste, Colonia. Studio L'Arco, Roma.
- 1971 Personale alla Galleria dell'Obelisco, Roma; Galleria Wiligelmo, Modena.
- 1973 Sala personale alla X Quadriennale di Roma. « Contatto Arte-Città », XV Triennale di Milano. Realizza una grande scultura per il Parco Sempione di Milano.
- 1974 « Omaggio a Scheiwiller ». Studio L'Arco, Roma; Galleria Arte al Borgo, Palermo. Esce, presso Scheiwiller con un racconto di Luigi Malerba un volumetto sulla scultura di Roccamonte.
- 1975 Personale alla Galerie Krikhaar, Amsterdam. Mostra mercato di Bologna.
- 1976 Personale di grafica alla Formastudio, Roma; Fiera di Bari e Mostre-mercato di Bologna, Basilea e Düsseldorf.
- 1977 Personale alla Galleria dell'Aquilone, Urbino. Cartella (Edizioni Ca' Spinello, Urbino) con quattro acqueforti, una conversazione con Enrico Crispolti e una nota di Valerio Volpini. Personale alla Galleria « Il Messaggio », Reggio Calabria. Per le Edizioni Scheiwiller — testo di Giuseppe Appella — esce un volumetto sulla grafica di Roccamonte. Personale alla Galleria « La seggiola » - Salerno.
- 1978 Personale alla Galleria Editalia « QUI arte contemporanea », Roma.



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*